

SAN BASILIO CROCEVIA DI PAROLE VENUTE DA LONTANO

Per il verificarsi di guerre, occupazioni e quant'altro, si possono contare centinaia di parole venute da lontano che, col passare dei millenni tendono ad occultare le madrelingue (greco e latino), soprattutto quelli di origine esotica.

Non è certa la fonte dalla quale è nata la credenza popolare che a San Basilio, Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina si parla il gallo-italico. La domanda che occorre porsi, e porre, ancora prima di addentrarsi o avventurarsi nella questione, è: che cos'è il gallo italico?

Il quesito, che potrebbe apparire superfluo o banale in riferimento ai dialetti dell'Italia settentrionale che hanno subito l'influsso della lingua francese antica, tocca, invece, il cuore del problema, quando ci si accosta al gallo-italico di Sicilia, già solo per il fatto che le risposte che gli studiosi, rispettosi della dottrina dei doveri propongono, sono diverse e talvolta persino discordanti. Per non parlare del fatto, poi, che non è per nulla chiaro il meccanismo attraverso cui una minoranza linguistica avrebbe così fortemente influenzato la parlata indigena (vedi immigrati).

Solo, infatti, un flusso continuo e duraturo nei secoli, di popolazioni provenienti dal Nord Italia potrebbe, in una certa misura, spiegare una forte contaminazione linguistica, ma non certo un'immigrazione, per quanto cospicua, occasionale e circoscritta nel tempo. Sempre che non si vogliono sostenere, come qualcuno sembra fare che a San Basilio, Novara di Sicilia e Fondachelli Fantina, siano stati fondati da popolazioni di lingua gallo-italica. Ma, a sostenere ciò la glottologia si scontrerebbe inevitabilmente con la storia. E, in riferimento all'arrivo in Sicilia di queste genti, al termine di colonizzatori.

Considerate tutte quelle parole che nascondono sembianze francesi ingannevoli; considerate i nostri francesismi che sono spalmati anche su tutte le parole della Sicilia con fonetiche più o meno diverse; poiché il dialetto sambasilese somiglia a quello dei paesi più vicini e differisce da quelli più lontani, si vuol dimostrare che il nostro autocentrismo fonetico ed antropologico è dettato dalle condizioni di vita, di storia e di geografia, legate anche alla mancanza d'adeguate vie di comunicazione, ad esempio. Possiamo dire, con larghissimo margine di sicurezza che la nostra parlata è "figlia legittima" della lingua siciliana, in pratica: fenicia, persiana, armena, greca, latina, araba, francese (d'Oc e d'Oil), spagnola, celtica ecc con la componente, in alcuni casi, del genitivo plurale della lingua greca antica.

Teniamo bene a mente, inoltre, che siamo stati governati dai francesi con armi e istituzioni per quasi mezzo millennio e non dai mercenari dell'Italia del Nord-Ovest, venuti al seguito delle truppe di Ruggero il Normanno.

Il Piazza afferma che *“linguaggio dei coloni al tempo della migrazione era solo il lombardo che, per la frequenza con gli indigeni divenne ben presto ligure e ravvisa che il dialetto novarese è per sua composizione fonetica, ligure per due terzi e lombardo per un terzo. Alla fine dell'800 il gallo-italico si sarebbe conservato nei villaggi. La dominazione lombarda (sic nel testo) contribuì a creare una civiltà unitaria tra il 1061 e il 1072 da qui si sviluppò l'odierna Novara, soprattutto la nuova lingua: il gallo-italico, parlato ancor oggi”*.

Da tutto questo “scimmiettare” sul gallo italico, si evince che dai francesi abbiamo ereditato i francesismi, mentre dai lombardi, piemontesi ed emiliani l'assonanza francese: questo è anacronistico. Colono dicesi di chi lavora la terra a contratto d'uso. Colonia, dicesi di una popolazione trasferita dalla madre patria in un altro territorio per insediarsi stabilmente (vedi lingua francese nei dipartimenti d'oltre mare).

PROMEMORIA

Dominazione normanna, dall'XI al XIII secolo;

dominazione angioina, dal XIII al XV secolo e quella borbonica dal 1731 al 1860.

PAROLE IDIOMATICHE

Maria vignia du munti, sti minchiadi a cu ci cunti (tutto latino)

A craba biiya a iyiminta sciyia (tutto latino)

Cazzu dé chen (alla rinfusa) (tutto latino)

Se u giuvéru sabia e u vecchiu pudia grenni si pagìa.

Nino Granato

ALCUNE PAROLE CHE NASCONDONO SEMBIANZE FRANCESI INGANNEVOLI

La “é” va pronunciata come se fosse muta
La (“eu”) va pronunciata come *voleur, docteur*

SANBASILESE

Bardon (bardaglio) dall'arabo barda' a
 Bézzon (gemello) dal latino bis e dal greco zoe
 Bévion (beverone) dal latino bibere
 Buccon (boccone) dal latino bocca
 Buscion (angolo) origine incerta
 Cascion (cassetto) dal latino capsula, sp. Cajon
 Ciasa (ciliegia) dal latino cerasa, già dal greco Kèrasos
 Cozzon (calzoni) dallo spagnolo calzones
 Cupiglion (arnia, alveare) dal latino cupa
 Furcon (forcone) dal latino forca
 Gagnon (compagno) origine incerta
 Giliectu (gilet, panciotto) dal turco Yelek
 Mungibellu (Etna)
 Purton (portone) dal latino porta
 Pen (pane) dal latino panis
 Racía (uva, acino) dal latino racemus
 R(“eu”)sa (rosa) dal latino rosa
 R(“eu”)da (ruota) dal latino rota
 Scubon (ramazza) dal latino scopa
 Scurzon (scorzona, serpe) dal latino curtione(m)
 Vallon (vallone) dal latino valle(m)
 (“eu”)gliu (olio) dal latino oleum verosimilmente analogia
 (“eu”)cchiu (occhio) dal latino oculus “
 (“eu”)vu (uovo) “
 Timpon (poggio)
 Zapon, zappa dal lat.m. sappa(m) “
 Cardon v. bot. Cardo, dal latino cardus “
 Parpaglion “
 Gammaon (dal greco gambè) (marcher à pas de loup)
 Cuccion (quel che resta per terra delle nocciole raccolte)
 Turtiglion

FRANCESE

Barde
Jumeau
Barbotage, beuvrage
Bouchèe
Coin, angle, canton
Tiroir
Cerise
Pantalon , culotte
Ruche
Fourche
 •
Gilet
Mons e Jbel
Grande porte
Pain
Raisin
Rose
Roue
Balai
Rustre, rustraud
Grande vallèe, vallon
Huil
Oeil
oeuf
Coteau
Houe, sape
Cardon
Papillon

Specialité de pain

Nino Granato

PAROLE ORMAI DESUETE

Armuarra	<i>armoire</i>
Brajè (braciere)	<i>v. germanica, brasa</i>
Béviaggiu (mancia, ricompensa)	<i>v. fr. mancia, ricompensa, ti do da bere</i>
Buffetta	<i>v.fr. credenza</i>
Bucé (macellaio)	<i>v.fr. boucher</i>
Cisè (ventriglio dei volatili)	<i>v. fr. gésier</i>
Ciafurrù	<i>v.fr. chauffeur</i>
Carcà	<i>v. lat. carcara</i>
Cannatta boccale di terracotta per tracannare	
Camurria	<i>Scocciatore. Malattie veneree</i>
Carinnui , giorni, il primo giorno del mese	
Chiulurgu (chirurgo)	<i>lat. chirurgum e greco cheirourgos</i>
Chiancheri	<i>v.fr. carnaio, macellaio</i>
Cugullu (baco da seta)	<i>v. spag. gusano de seda</i>
Crapistu (capestro)	<i>v. lat. capestro</i>
Curduè (calzari)	<i>v.fr. cordonier</i>
Custureri (sarto)	<i>v.fr. couturier</i>
Cuppu (coppa)	<i>v. lat. cupa</i>
Damaggiu (minarsi, peccato)	<i>v.fr. damage</i>
Dangirusu (pericoloso, pericolante)	<i>v.fr. dangereux</i>
Furtichiu (volano del fuso)	
Fugatigu (tassa di famiglia, focatico)	<i>v. lat. focaticus</i>
Garzon (ragazzo)	<i>fr. garçon v.</i>
Giarra (giara)	<i>arabay, Jarra</i>
Giugnettu	<i>v. fr. Juillet</i>
Mengo (mangano, attrezzo per battere la canapa, il lino)	<i>v. greca manganon</i>
Pumi d'amuri (pomodoro)	<i>v. fr. pomme d'amour</i>
Pumi d'oru (pomodoro)	<i>v.fr. pomme d'or</i>
Patuà (dialetto)	<i>v. fr. patois</i>
Quattru venti quattro volte venti, (80): si usava solo per la conta delle fascine di lino.	<i>v. fr. quatre vingt</i>
Trazzea (trazzera)	<i>v.fr. dréssier</i>
Trìsicu	<i>v. lat. giogo sul modello di bis</i>
Taiyia (lontano, per noi guardare)	<i>v. greca. Oggi "tele " si usa come prefisso nei termini scientifici</i>
Rais (capo, presidente)	<i>v. araba</i>
Rudon (grossa rete di corda per il trasporto della paglia)	<i>v. lat. rete</i>
Scupìa (otre di pelli di ovini per il trasporto dell'olio)	<i>etimo incerto</i>
Sciannacca (collana)	<i>v. araba da cappio</i>
Trupon (piccolo branco di ovini o caprini)	<i>dal normanno "trhop"</i>
Tuppenti (visitatori)	
Truscia (fardello)	<i>v.fr. trousse</i>
Fusu (fuso)	<i>v.lat. fusu(m)</i>
Criada (donna di servizio)	<i>v.spag. creada</i>
Reca materna (pace eterna)	<i>v. lat. Requiem Aeternam</i>
Gagliu (biondo)	<i>da Gallico, alto, biondo.</i>

